

RECENSIONI

PAOLO BUTTI DE LIMA, *Il piacere delle immagini. Un tema aristotelico nella riflessione moderna sull'arte*, Olschki, Firenze 2012, pp. VIII-200, con tt. f.t. (Biblioteca dell'Archivum Romanicum", Serie I, vol. 412).

L'Aristotele della *Poetica* è assunto in questo volume a riferimento fondamentale lungo il percorso storico del concetto di *mimesis* nella riflessione artistica occidentale. Le relazioni tra conoscenza e arte, tra il piacere per le immagini e la loro rappresentazione, interessano l'arte nelle sue articolate e variegate forme: perciò nella *Retorica* e nei trattati etici Aristotele pone in relazione piacere, conoscenza e attività mimetiche, fantasia, memoria e immagine, riguardo sia alla pittura sia alla poesia; in Platone invece la polarità fondamentale rispetto a tali categorie fa capo piuttosto all'idea del bello.

Medioevo e Rinascimento trarranno a piene mani dai testi aristotelici spunti fecondi. L'Autore ne esemplifica in particolare quelli veicolati da immagini di animali, fantasiose o repulsive, occasioni di commistioni tra realtà e finzione. In particolare, Castelvetro e Piccolomini, Vettori e Tasso percorrono ampiamente tale ordine di categorie e di problemi: Fracastoro li legge in chiave platonica. Dalla fine del Cinquecento, sia nella pittura che nella poesia, fantastico e mostruoso occupano crescenti attenzioni, congiunte con lo studio della natura. In special modo Leonardo, Rubens, Caravaggio, Rembrandt coniugano realtà e finzione, osservazione e reminiscenza - nonché fonti classiche stimolatrici, fra le quali Luciano - simbolicamente imper-

niandole nell'immagine della Medusa. L'Autore si sofferma in particolare su Rubens (cfr. pp. 98-158): fra l'altro rilevante incrementatore del manierismo europeo, che, specie attraverso l'arco della pittura fiamminga, costituirà occasione di rilevante sviluppi estetici sette-ottocenteschi - da Burke a Mendelssohn a Lessing a Kant: ambiti assunti dai successivi sviluppi decadentistici delle arti tutte. Un volume dunque - arricchito da bibliografia e da tavole fuori testo -, che costituisce una traversata originale, ricca, stimolante.

PIER PAOLO OTTONELLO

PIER PAOLO OTTONELLO, *Ideario filosofico*, Marsilio, Venezia 2013, pp. 204.

Nella *ingens sylva* di segni che si moltiplicano in una fluidità indifferenziata, nella «cieca moltitudine... delle direzioni, dei significati, delle scelte, dei fini» (pp. 12-13) c'è bisogno di un metodo che dia direzione, ordine, gerarchia. Riflettendo con pazienza, nella consapevolezza che «l'interiorità di ogni atto è il silenzio che genera tutte le forme di linguaggio» (p. 20), si può intendere questo flusso e lo si può comunicare, cominciando a distinguere gli istanti, «ovvero 'immagini' - quasi istantanee -», ma anche «connetterli, e sconnetterli, e variarli, e diversamente riconnetterli, per "accrescerne" intelligibilità e comunicabilità» (p. 12). Il metodo «non può dunque prescindere da "segni", che moltiplico e strutturo in maniere sempre diverse, "nuove", con-